

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Fusione Credito Bergamasco in Banco Popolare

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Il presidente dell'Istituto incorporato: Bergamo poteva tenersi la banca nell'89, ha preferito vendere

«Creberg, fusione inevitabile»

Parla Zonca. Boom in Borsa. I sindacati: una fine ingloriosa

La fusione nel Banco non lo rende «gioioso», ma l'operazione, vista dalla controllante, «è incontestabile», secondo il presidente del Creberg, Cesare Zonca. Il giorno dopo l'annuncio il titolo balza di quasi il 15% tra scambi record, mentre i sindacati parlano di «fine ingloriosa» e temono, con la scomparsa della società, la perdita di un centinaio di posti di lavoro.

ALLE PAGINE 2 e 3 **Ravaschio** e **Spaterna**

» | **I sindacati** Sorpresa e preoccupazione

«Con la perdita della direzione generale a rischio cento posti»

Sorpresa e preoccupazione per un'operazione che, di fatto, cancella una delle più importanti banche del territorio. Sono i principali stati d'animo dei sindacalisti dopo l'annuncio dell'incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare. Una fusione «che non convince», come si legge nel duro comunicato unitario di Fisac-Cgil, Fiba-Cisl e Uilca-Uil che attacca i vertici del Gruppo, citando una frase di «Apocalypse Now»: «A condurre la guerra era un gruppo di clown con quattro stelle che avrebbero finito per dar via tutto il circo». Usa toni netti anche Piero Marioli, coordinatore di gruppo Fiba di Creberg e Banco: «Questa operazione dimostra lo stato confusionale di un gruppo guidato da un management incapace, dove i piani industriali vengono cambiati in continuazione. Il Credito Bergamasco è un'azienda sana, ma in tempi di crisi si tende a vendere i propri gioielli. Se ne va un pezzo di storia dell'economia bergamasca, e lo fa finendo sacrificata in nome di interessi più grandi». I sindacati temono che l'incorporazione del Creberg sia solo la prima mossa di un risiko bancario che porterebbe ad un'unione del Banco con la Popolare di Milano (operazione peraltro smentita dai vertici, Ndr), Solo in quest'ottica è possibile interpretare un'operazione inattesa,

Timori

«Va aperto un negoziato per capire che cosa succederà»

sarà definitiva, apriremo un tavolo negoziale per verificare le condizioni contrattuali dei dipendenti, al momento migliori di quelle dei colleghi del Banco Popola-

re». Dubbi sulle ripercussioni occupazionali dell'operazione, nonostante le rassicurazioni provenienti da Verona, sono espresse da Francesco Galizzi, coordinatore del Creberg per Fiba-Cisl: «La direzione generale verrà ridimensionata a divisione territoriale, e numericamente potremmo assistere ad una ricollocazione di almeno un centinaio di persone. È una fusione immotivata, che risponde a logiche più politiche che economiche: se il Banco si fosse prima sposato con Milano l'incorporazione di Creberg non sarebbe più stata possibile, almeno in tempi brevi». Anche Gianni Trezza, coordinatore della Uilca-Uil Creberg, pone degli interrogativi sul futuro della banca: «La fusione avrà sicuramente impatti sulla direzione generale di Bergamo, sul premio aziendale e sul contratto integrativo. È un cambiamento radicale, che occorrerà gestire al meglio per non disperdere l'importante patrimonio umano e professionale rappresentato dai lavoratori dell'ormai ex Credito Bergamasco». Secondo Silvana Paganessi, neo segretario generale aggiunto di DirCredito, anche se l'insegna del Creberg non scomparirà, la fusione porterà di fatto alla scomparsa di un'importante banca: «L'organizzazione resterà immutata per qualche mese, ma alla lunga nessuna decisione



verrà più presa qui a Bergamo: per capire bene cosa succederà ormai non ci resta che aspettare l'apertura del tavolo sindacale».

Fabio Spaterna

Creberg, i sindacati citano Apocalypse now: «Fine ingloriosa di una storia centenaria»

«Non mancheranno le ricadute occupazionali». Molte le note critiche: «Il capitalismo italiano non si smentisce mai». E il comunicato inizia citando Apocalypse now

Creberg, i sindacati citano Apocalypse now: «Fine ingloriosa di una storia centenaria»

«Non mancheranno le ricadute occupazionali». Molte le note critiche: «Il capitalismo italiano non si smentisce mai». E il comunicato inizia citando Apocalypse now

«A condurre la guerra era un gruppo di clown con quattro stelle che avrebbero finito per dar via tutto il circo»: si apre con una citazione del capitano Willard di Apocalypse Now il comunicato stampa unitario della Fiba Cisl, Fisac Cgil e **Uilca** sulla fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare.



La sede del Creberg

«Era da tempo - si legge nel comunicato - che si rincorrevano voci su future operazione societarie, la più rilevante relativa ad un'ipotetica fusione tra Banco Popolare e Popolare di Milano. Nel riassetto conseguente sarebbe stato coinvolto anche il Credito Bergamasco, magari oggetto di una cessione ad altra banca, meglio ancora se estera. E invece la notizia è che a giugno dell'anno prossimo il Credito Bergamasco verrà fuso per incorporazione nel Banco Popolare. Fine ingloriosa di una storia centenaria».

«La tradizione del capitalismo italiano non si smentisce, neppure questa volta - prosegue il comunicato -: tutti bravi con i soldi prodotti da altri. Avendo letto il comunicato stampa della banca sembrano chiare tutte le implicazioni economiche, ma per i dipendenti? Nessuna menzione».

Cgil, Cisl e Uil scendono poi nel merito delle possibili ricadute sui dipendenti: «Dal punto di vista sindacale siamo preoccupati per quello che può essere l'evolvere della situazione, ma siamo anche determinati a difendere tutto quanto fino ad oggi conquistato. Non abbiamo risposte su quello che sarà il destino del nostro Contratto Integrativo Aziendale, salvo il fatto che in assenza di accordi sindacali futuri varrà fino a scadenza, cioè fino al 31 dicembre 2014. Per quanto concerne il Fondo Malattia ed il nostro Fondo Pensioni essi sono istituti autonomi e dal nostro punto di vista dovranno rimanere tali. Per il VAP 2013 che verrà pagato a giugno del 2014 l'accordo tra le Organizzazioni Sindacali e Credito Bergamasco è già stato sottoscritto e non è messo in discussione. Per la normativa di mobilità vale quanto detto in merito al Contratto Integrativo Aziendale. Ci preoccupa inoltre il destino della attuale Direzione Generale (Sede), che occupa circa trecento lavoratori e che diventerà una mera Divisione Territoriale. Nei prossimi mesi ci attendono quindi complesse procedure sindacali per gestire le ricadute occupazionali e professionali del progetto di fusione. Tale procedura si svolgerà unitariamente a livello di Gruppo. Un cambiamento radicale. Come spesso accade gli eventi inattesi, specie se spiacevoli come in questo caso, impongono una rilettura ed una ridefinizione delle priorità nella vita di ciascuno di noi».

Creberg si fonde col Banco Popolare Sindacati in allarme: un'apocalisse

La richiesta: «Difendere l'occupazione e i legami con il territorio»

Alessandro Borelli
* BERGAMO

UN ANNO FA, nell'ottobre del 2012, i sindacati con un duro comunicato avevano denunciato «il continuo depauperamento della banca, in atto ormai da tempo». Quasi un presagio, col senno di poi, di quanto è accaduto, con un atto definitivo approvato dai due consigli di amministrazione interessati: il via libera, cioè, alla fusione per incorporazione, programmata per il prossimo giugno, del Credito Bergamasco, storica istituzione orobica fondata nel 1891, nel Banco Popolare, la «casa madre» nata il primo luglio del 2007 dall'alleanza tra il Banco Popolare di Verona e la Banca Popolare Italiana e oggi tra i primi gruppi del settore in Italia. Non è un caso che, proprio ieri, le stesse organizzazioni di Fiba Cisl, Fisac Cgil e UILca di Bergamo, commentando l'accaduto, abbiano usato un'espressione di sapore cinematografico ma eloquente: «Apocalypse now». «Siamo preoccupati - hanno scritto in una nota congiunta - per quello che può essere l'evolvere della situazione, ma siamo anche determinati a difendere tutto quanto fino ad oggi conquistato. Ci preoccupa inoltre il destino dell'attuale direzione generale, che occupa circa 300 lavoratori nella sede centrale».

E POI LE RICADUTE occupazionali, per un istituto che conta oltre duemila dipendenti. A rendere più incerte le prospettive contribuisce il fatto che l'istituto orobico è presente in diverse realtà di peso dell'economia locale, dalla Sacbo, la società di gestione dell'aeroporto di Orio al Serio, all'autostrada Serenissima: «Occorre capire che cosa succederà - ammette il segretario generale della UIL, Marco Cicerone - perché non stiamo parlando soltanto di una fusione o di questioni interne a una banca. Ci sono tanti aspetti da valutare e occorre farlo con pru-



denza. Di certo non si tratta di un addio indolore». Dal canto suo, il Banco Popolare ha assicurato che «il legame con il territorio non si spezzerà» grazie alla creazione di una divisione territoriale. E, nel rendere nota la notizia, ha cercato di tranquillizzare gli animi, soprattutto del versante bergamasco, ricordando anche l'attività della Fondazione, benemerita in particolare nell'ambito delle iniziative culturali.

DAL PUNTO DI VISTA operativo, invece, il progetto di fusione prevede che il Banco Popolare proceda a un aumento di capitale da 300,5 milioni di euro con l'emissione di 157,4 milioni di azioni che verranno scambiate — nel rapporto di 11,5 a 1 — con titoli del Creberg non in possesso del Banco (titolare del 77,8% del capitale della controllata). Lo scambio avverrà dopo il pagamento di un dividendo di 0,55 euro a valere sull'esercizio 2013. I sommovimenti in atto non lasciano indifferenti neppure i rappresentanti istituzionali della politica locale: «Fino ad oggi il Creberg e la sua Fondazione — ha detto il sindaco di Bergamo, Franco Tentorio — sono stati importanti interlocutori per l'amministrazione comunale

di Bergamo con una serie di donazioni per la città. L'auspicio è ovviamente che tutto questo possa restare, nonostante l'incorporazione. Guai se il Creberg non fosse più una banca bergamasca».



I sindacati: determinati a difendere le conquiste fatte

«Un'operazione che davvero non ci aspettavamo». E ancora: «Questa mattina mi trovavo in una filiale del Credito Bergamasco e posso dire che i lavoratori non sono contenti».

Alessandra Orlando, coordinatrice di gruppo per la Fisac-Cgil nel Creberg, non esita a parlare di «un annuncio choc», che riguarda circa 2 mila lavoratori distribuiti in 239 filiali (nella nostra provincia le filiali sono 100 e occupano poco più di un migliaio di dipendenti). «Questi lavoratori, rispetto a quelli del Banco Popolare, si vedono applicare condizioni diverse per un differente contratto integrativo. Quando sarà concluso l'iter di fusione, occorrerà mettere le due situazioni contrattuali a confronto e fare verifiche anche sulle ricadute dell'operazione sui dipendenti». Dal canto suo, il segretario della UILca-Uil di Bergamo, Fabio Donarini, si dice preoccupato, perché «una banca con un buon rapporto con il territorio e con buone condizioni economiche e normative per i lavoratori va a perdere autonomia anche in termini contrattuali. Quando una banca si allontana dal territorio ci si preoccupa sempre, sia per i dipendenti, sia per la clientela».

E ancora più duro il comunicato congiunto di Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e UILca-Uil. «Siamo preoccupati per quello che può essere l'evolvere della situazione, ma siamo anche determinati a difendere tutto quanto fino ad oggi conquistato». Riguardo all'aspetto specifico dell'integrativo: «non abbiamo risposte su quello che sarà il destino del nostro integrativo, salvo il fatto che in assenza di accordi sindacali futuri varrà fino a scadenza, cioè fino al 31 dicembre 2014». Di più: «Ci preoccupa il destino dell'attuale direzione generale (la sede), che occupa circa 300 lavoratori e che diventerà una namera divisione territoriale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

